Le liste del PCI

I candidati alla Camera

Circoscrizione Napoli-Caserta

1) **AMENDOLA GIORGIO** della Direzione del PCI, deputato uscente
2) **NAPOLITANO GIORGIO** della Direzione del PCI, deputato uscente
3) **ALINOVI ABDON** segretario regionale
4) **GUADAGNO GENNARO** già procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, docente di sociologia criminale, indipendente
5) **ANTINOLFI MARIA** impiegata Alfa Sud
6) **BARBUTO VITTORIO** impiegato SIP
7) **BELLOCCHIO ANTONIO** pubblicista, segr. regionale Alleanza contadini
8) **BROCCOLI PAOLO** del CD della Federazione PCI Caserta
9) **CAPOBIANCO ALESSANDRO** ingegnere, dirigente dell'ENEL, indipendente
10) **CARAMICO ALFREDO** impiegato FACE-Standard, presidente Coop. Italia
11) **COMPAGNONE LUIGI** scrittore, giornalista, indipendente
12) **D'ALESSANDRO IMMACOLATA** dottoressa in Economia, resp. comm. femminile Federazione PCI Caserta
13) **DEL GAUDIO CARMINE** operaio ANGUS
14) **DE MASI DOMENICO** docente di sociologia presso l'Università di Napoli, indipendente
15) **DE SIMONE AMERIGO** operaio Olivetti, segretario sezione di Pozzuoli
16) **DE SIMONE ROBERTO** compositore, etno-musicologo, ind.
17) **ERPETE ALFREDO** operaio Italtrafo, del consiglio di fabbrica
18) **FORMICA COSTANTINO** tecnico Italsider, della segreteria della Federazione di Napoli
19) **GUARINO ANTONIO** ordinario di Istituzioni di diritti romano, indipendente
20) **IACONO CETTINA** presidente del consiglio d'istituto G. B. Vico, del direttivo COGIDAS
21) **IZZO FRANCA** contrattista Ist. universitario orientale
22) **LAMBERTI BRUNO** professore, vice segretario della sezione del PCI di Aversa
23) **MAGLIONE ARMANDO** professore, contrattista Istituto universitario orientale, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Torre del Greco
24) **MAGLIULO CARMINE** tecnico Indesit-Sud di Aversa, segretario del comitato di fabbrica del PCI
25) **MARZANO ARTURO** laureato in filosofia, consigliere comunale di Pozzuoli
26) **MATRONE LUIGI** tecnico Circumvesuviana
27) **MONTANILE MATTIA** tecnico Alfa Romeo, consigliere comunale di Brusciano
28) **NESPOLI ROSA** operaia SIT-Siemens di S. Maria C. Vetere
29) **ORLANDO GIUSEPPE** ordinario di politica economica e finanziaria, direttore dell'Istituto di economia della facoltà di economia e commercio dell'Università di Napoli, indipendente
30) **PETRELLA DOMENICO** responsabile del PCI della zona nolana, consigliere comunale di Frattamaggiore
31) **PICA SALVATORE** operatore economico
32) **RAZZINO GIUSEPPE** assistente universitario, vice presidente della CFC di Caserta
33) **RINONAPOLI PAOLA** professoressa di lettere presso l'istituto magistrale Mazzini, indipendente
34) **SALVATO ERSILIA** professoressa di lettera, della segreteria cittadina di Castellammare
35) **SANDOMENICO EGIZIO** deputato uscente
36) **SANTANIELLO FELICE** ingegnere, del gruppo Terre Nuove, indipendente
37) **SBRIZIOLO EIRENE** urbanista, deputato uscente, indipendente
38) **TERRACCIANO SALVATORE** artigiano, presidente Coop. autotrasportatori porto di Napoli, indipendente
39) **ZAZZARO MICHELE** operaio Aeritalia, del consiglio di fabbrica

Circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno

1) **ALINOVI ABDON** segretario regionale, della Direzione del PCI
2) **ADAMO NICOLA** geometra, capogruppo al Consiglio prov. Avellino
3) **AMARANTE GIUSEPPE** già presidente del gruppo regionale del PCI
4) **BIAMONTE TOMMASO** deputato uscente
5) **CARDINALE SANTORO ANTONIA** impiegata, della Commissione femminile della Federazione di Salerno
6) **CONTE ANTONIO** Professore
7) **CORSALE MASSIMO** direttore Istituto di sociologia Università di Salerno, indipendente
8) **ERRICO DINO** farmacista, del Comitato di zona Cilentano del PCI
9) **FORTE SALVATORE** operaio F.S. consigliere comunale a Salerno
10) **GIOINO ANTONIO** professore, vice sindaco di Lioni
11) **GIORDANO FRANCESCO** operaio
12) **IANNARONE MICHELE** magistrato, indipendente
13) **MASI LUIGI** medico, presidente Comunità montana Baianese-Vallo di Lauro
14) **MASTROLIA SALVATORE** medico, consigliere provinciale del PCI a Salerno
15) **MUGHINI ACHILLE** insegnante, capogruppo del PCI a Cava dei Tirreni, consigliere provinciale
16) **PEDICINI ANTONIO** studente universitario
17) **PERNA MARIA GRAZIA** studentessa universitaria
18) **SAPIO SILVIO** capotecnico F.S.
19) **SERIO RAFFAELE** operaio delle MCM di Nocera Inferiore, del consiglio di fabbrica

I candidati al Senato

1) AVELLINO
BIONDI FEDERICO, professore, consigliere comunale di Avellino
2) S. ANGELO DEI LOMBARDI
IANNARONE MICHELE, magistrato, indipendente
3) BENEVENTO - A. IRPINO
CIRILLO MARIO, deputato uscente
4) CERRETO SANNITA
ESPOSITO GIOVANNI, segretario Alleanza contadini, Benevento
5) CASERTA
BELLOCCHIO ANTONIO, pubblicista, segr. reg. Alleanza contadini
6) S. MARIA C. V. - AVERSA
LUGNANO FRANCESCO, avvocato, senatore uscente
7) PIEDIMONTE - SESSA AURUNCA
RAUCCI VINCENZO, avvocato, senatore uscente
8) NAPOLI I (POZZUOLI)
ALDO MASULLO, ord. filosofia morale, deputato uscente, indipendente
9) NAPOLI II (VOMERO)
GUARINO ANTONIO, ordinario di Istituzioni diritto romano, indipendente
10) NAPOLI III (S. FERDINANDO-CHIAIA)
CHIAROMONTE GERARDO, della Direzione del PCI, senatore uscente
11) NAPOLI IV (MERCATO)
ANTONIO MOLA, della segreteria della Federazione PCI Napoli
12) NAPOLI V (STELLA)
AMENDOLA GIORGIO, della Direzione del PCI, deputato
13) NAPOLI VI (PONTICELLI)
CHIAROMONTE GERARDO, della Direzione del PCI, senatore uscente
14) AFRAGOLA
VALENZA PIETRO, membro del CC del PCI, senatore uscente
15) NOLA
MASULLO ALDO, ord. di filosofia morale deputato uscente, indipendente
16) TORRE DEL GRECO
FERMARIELLO CARLO, senatore uscente
17) CASTELLAMMARE
FERMARIELLO CARLO, senatore uscente
18) SALERNO
DI MARINO GAETANO, deputato uscente
19) NOCERA INFERIORE
DI MARINO GAETANO, deputato uscente
20) EBOLI
SPARANO VINCENZO, medico
21) SALA CONSILINA
AMENDOLA PIETRO, segr. nazionale del SUNIA

Ad Avellino

La DC non riesce ancora a definire le candidature

AVELLINO, 15.

Neppure alla vigilia della presentazione delle liste elettorali la DC è riuscita a varare ancora le sue liste per la Camera ed il Senato. Gli intoppi vengono dai «portatori d'acqua»: dopo aver riconfermato nelle loro candidature De Mita, Bianco e Gargani, la DC non riesce a trovare un quinto candidato per la Camera dei deputati. Per diversi giorni erano circolati i nomi del basista Caruso e del fanfaniano Fiore, ma mentre Caruso ha accettato, Fiore ha inviato una lettera alla commissione elettorale con cui rifiuta seccamente la candidatura. Il rifiuto di Fiore più che una decisione personale, sembra scaturire da una decisione di gruppo: dopo che l'unico parlamentare fanfaniano, il senatore Barra, è stato liquidato con la candidatura del basista Mancino al collegio di Avellino, i fanfaniani irpini non sembrano avere eccessivo interesse alla battaglia elettorale.

Aria di burrasca anche nel PSDI: l'onorevole Fiorentino Sullo, passato qualche anno fa dalla DC al PSDI, ha rassegnato le dimissioni anche da questo partito, annunciandole in una lettera a Saragat. Sullo, infatti, non ha sopportato l'affronto che gli venisse preferito come capolista l'onorevole Pietro Longo, vicesegretario nazionale del PSDI.

Nel PSI le dimissioni del segretario provinciale Giusto sono rientrate, dopo l'unanime attestato di stima da parte dei membri del direttivo provinciale. Il segretario socialista ha tenuto a precisare che il suo gesto non era stato dettato da risentimento verso la candidatura di Donatiello nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi (preferita alla sua dal comitato direttivo con undici voti a favore contro dieci ed un astenuto), ma dall'esigenza di verificare se, alla vigilia di una così importante elezione, gli organismi provinciali avessero fiducia nella sua segreteria.

Novità, infine, anche in casa repubblicana: l'onorevole Costantino Preziosi, recentemente dimessosi dal PSI, sarebbe candidato per il PRI nel primo collegio di Avellino.

● **LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE**

Dopo aver presidiato l'ingresso del Tribunale per alcuni giorni al fine di ottenere al proprio simbolo il primo posto nelle liste per la Camera, i radicali hanno ieri mattina ritirato la loro delegazione.

IL PARTITO

SPAZI ELETTORALI

Tutte le organizzazioni di partito dei Comuni della provincia, entro domani, ore 13, devono consegnare ai sindaci le richieste di spazi per la propaganda elettorale da parte delle forze che non partecipano alla campagna elettorale con liste e candidature proprie (organizzazioni fiancheggiatrici).

COMIZIO

A Sorrento, ore 18, con Di Maio.

COMITATO DIRETTIVO

All'Arenella, ore 18,30.

DOMANI

CONSIGLIERI DI QUARTIERE

A Barra, ore 18,30, riunione con Donise.

INSEGNANTI

In federazione, ore 16,30, consulta insegnanti comunisti.

ELEZIONI

A Pomigliano, ore 16,30, assemblea con Formica.

RIFORMA DELLA SCUOLA

Al liceo Sannazzaro, ore 17,30, assemblea di zona Vomero e Arenella con Tognon per il PCI.

Come si legge nelle liste sono stati riconfermati candidati al Senato ed alla Camera l'architetto Eirene Sbriziolo e il professor Aldo Masullo, indipendenti già eletti nella precedente legislatura: le loro dichiarazioni saranno pubblicate nell'edizione di martedì. Insieme ad esse pubblicheremo anche la dichiarazione del professor Domenico De Masi, che non abbiamo potuto riportare oggi per motivi tecnici.

Largo impegno per un voto di rinnovamento

PARLANO GLI INDIPENDENTI: PERCHÉ ABBIAMO SCELTO LE LISTE COMUNISTE

L'apertura delle liste del nostro partito a candidati indipendenti è sempre stata una costante, espressione elettorale della nostra politica delle alleanze. Ma questa volta una presenza così rilevante per numero e così ampiamente caratterizzata dal punto di vista politico e culturale esprime qualche cosa di diverso e di nuovo: la volontà dei comunisti di dare rappresentanza e voce in Parlamento alle individualità emergenti di una società che in questi anni è diventata particolarmente ricca e non è tutta rigidamente incasellabile nelle strutture politiche tradizionali. Una riprova di ciò proviene dalle liste che il PCI ha presentato nella nostra regione e dai nomi e dalle dichiarazioni degli indipendenti che pubblichiamo di seguito.

Gennaro Guadagno

(Procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli)

Nato a Napoli il 17 dicembre 1907, in Magistratura dal 1932, è stato giudice a Merano, giudice istruttore a Ravenna e a Napoli (fino al '47), quindi consigliere di Corte d'appello; promosso nel '57 magistrato di cassazione, nel 1969 è promosso avvocato generale della Corte di cassazione; nel maggio del '75 con provvedimento del Consiglio superiore della Magistratura è nominato Procuratore generale di Napoli, carica dalla quale si è dimesso per accettare la candidatura al Parlamento.

L'alto magistrato è anche libero docente di Diritto penale e docente stabilizzato di Sociologia criminale presso la Università di Napoli. Autore di circa 90 pubblicazioni in materia giuridica e sociologica (molto noti il suo «Manuale di diritto penale», e le pubblicazioni su «Diritto di cronaca in rapporto alla libertà di stampa», «Articoli 21 e 27 della Costituzione sul diritto di informazione», nonché «Valori morali e tutela penale»).

Notevole interesse ha suscitato il suo ultimo libro dedicato a Napoli, dal titolo «La negazione urbana», edito dal Mulino.

LA MIA decisione di aderire in qualità di indipendente alla lista del PCI non è il risultato di una improvvisazione o di una scelta affrettata, ma di una lenta maturazione, verificatasi specialmente nello svolgimento della mia attività di docente.

L'insegnamento della sociologia criminale, con applicazione ai problemi specifici di una società in crisi, quale è l'area culturale di Napoli, ha concorso notevolmente nella mia determinazione, perché mi ha dato la possibilità di constatare *de visu* tutta la tragedia di una popolazione operosa ma depressa a causa di una inferiorità psicologica determinata, in parte dallo sfruttamento delle classi dominanti e, in parte, da una forma di disadattamento e di atteggiamento rinunciatario, che trova le sue radici in fattori storici e sociali. Dovuti, questi secondi, all'influenza negativa della situazione politica generale.

Queste esperienze unitamente al contatto diuturno con le inaccettabili conseguenze della degradazione sociale (disoccupazione, sfruttamento, mancanza di presidii sociali, inefficacia e strumentalizzazione delle istituzioni civili) mi hanno convinto della necessità di una urgente e radicale modifica delle stesse strutture sociali di base e soprattutto di una moralizzazione della vita pubblica, gravemente compromessa dagli episodi di corruzione e di malgoverno che nei fatti hanno contraddetto tante passate promesse in materia di ordine democratico

Perciò l'impegno politico rappresenterà il mio autonomo contributo allo sforzo che il PCI sta conducendo per il risanamento della vita nazionale.

Antonio Guarino

(Ordinario Istituzioni di diritto romano all'Università di Napoli)

Nato a Cerreto Sannita (Benevento) il 16 maggio 1914, si è laureato nel 1937 a Napoli in Giurisprudenza e in Scienze politiche. Magistrato dal 1938 al 1942, quindi titolare della cattedra di Storia del diritto romano. Dal 1951 è ordinario di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Napoli, ove insegna anche Diritto romano. Avvocato e pubblicista collaboratore del Giornale radio, del «Corriere della sera», e da tredici anni, con la rubrica «vita e diritto», del «Mattino». E' autore di circa trecento pubblicazioni scientifiche tra cui il Manuale di storia del diritto romano, un trattato di Diritto privato romano, monografia «La rivoluzione della plebe». I suoi pezzi giornalistici sono stati raccolti in quattro volumi il più recente dei quali è intitolato «Diritto e rovescio» (1974). Medaglia d'oro della Pubblica istruzione, è membro di accademie scientifiche e dottore «honoris causa» dell'Università di Aix en Provence.

NELL'ACCETTARE l'invito ad essere inserito come indipendente nelle liste elettorali del Partito comunista sono uscito, non senza lunga riflessione, da trenta anni di disimpegno dalla vita politica attiva. Se l'ho fatto, non è stato dunque per ambizione o per esibizionismo, ma è stato piuttosto perché ho sentito il dovere di affermare pubblicamente ed esemplarmente la scelta responsabile di un preciso orientamento sociale e l'apprezzamento per l'impegno, per la coerenza e per il rigore morale con cui il Partito comunista italiano si è reso finora interprete, nei fatti oltre che nei programmi, di quell'orientamento.

L'autonomia di giudizio comportata dalla qualifica di indipendente credo di saperme la salvaguardare come ho sempre fatto, da me. L'adesione ideologica è stata fuori da ogni richiesta, sia pure implicita, del Partito. La mia adesione è quindi adesione politica. Essa si fonda sulla convinzione che il momento drammatico in cui versa l'Italia reclama da tutti i cittadini, e in primo luogo dai così detti intellettuali, una reazione chiara e decisa a decenni di ambiguità e di malgoverno ed una azione altrettanto chiara e decisa per un futuro che, eliminando assurde prevenzioni e ingiuste preclusioni, apra la strada ad un contributo efficiente e costruttivo di tutte le forze sinceramente democratiche alla rinascita del Paese».

Luigi Compagnone

(Scrittore, giornalista)

Nato a Napoli l'1-9-1915. Laureato in lette e filosofia presso l'Università di Napoli, attualmente collaboratore al «Corriere della Sera» ed alla «Voce della Campania». Tra i titoli più significativi della sua opera letteraria ricordiamo «L'anarca scienza», «L'onorata morte», «Le notti di Glasgow», «La vita nova di Pinocchio», «Città di mare con abitanti», «Ballata e morte di un capitano del popolo», «Lunario del viaggiatore». Finalista al Premio Campiello ed al Premio Strega.

LA SESTA legislatura è caduta sotto il peso di antiche e nuove menzogne, le stesse di gran parte della società italiana. Erano nella menzogna, per esempio, quelli che parlavano contro l'aborto facendosi difensori della vita, mentre in realtà seminavano morte morale e sociale. Mentivano, anche, quando parlavano contro la disoccupazione, per lavoro intendevano lo sfruttamento dei molti a profitto dei pochi.

Poi, la menzogna della «lolo» libertà: quando migliaia di cittadini dello Stato italiano avevano, e hanno, la sola libertà di morire di fame. Annunciavano intanto, senza accorgersi di essere comici, la disinvolta teoria degli opposti estremismi, come unica depositaria dell'ordine sociale: un ben povero ordine, dettato dall'alto e simile alla quiete dei cimiteri, nel contesto di quel perbenismo ufficiale che non è mai riuscito a nascondere la propria vocazione al denaro: e il denaro, si sa, mente sempre.

Nei primi giorni del crollo della lire, l'avvocato Agnelli disse in televisione, triste e compunto, che ormai l'Italia è un paese povero, molto povero; però non ci disse tutta la verità. Infatti, non ci spiegò come succede che, in un paese tanto povero, ci siano tanti miliardari di vecchia e nuova estrazione.

Raccontavano frottole, quando ci parlavano di amor di patria, mentre la patria loro era ed è la Svizzera con le sue agili banche. Ci venivano a insegnare l'etica sociale e politica e c'infliggevano ariosi sermoni di morale pratica, nel nome di un'etica che era, ed è, la grande «kermesse» del clientelismo, della corruzione, degli imbrogli. E che meravigliosa menzogna, la loro solidarietà nazionale, il riscatto del Mezzogiorno: infatti quelli del Belice potettero godere, dopo il terremoto, di immonde baracche, e oggi hanno confortevoli case, ville, piscine ampiamente disinquinate.

«Io sono radicale», diceva Marx, «perché la radice è l'uomo». E in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, è proprio questa radice che essi hanno tentato di far inaridire con le loro menzogne: e già, perché quanto più secca è la radice uomo, tanto più possibile è il rigoglio dell'albero che si chiama sfruttamento e che i classici del socialismo hanno chiamato anche alienazione.

Aderire oggi alla lotta e alle proposte del Partito comunista italiano, significa il rifiuto totale di tutte queste menzogne, e vergogne, che ci hanno governato per anni.

Inizia il dialogo con gli elettori

Le proposte del PCI aprono stamane il confronto elettorale. Al Metropolitan di Napoli, parleranno, infatti, alle ore 10 i compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città e Giorgio Amendola, capolista del PCI nella circoscrizione Napoli-Caserta.

Il compagno Abdon Alinovi, capolista della circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno presenterà, a sua volta, le proposte ed i candidati del PCI al cinema Giordano di Avellino questa mattina alle 10, mentre alle ore 18 di questa sera parlerà ai salernitani a piazza Portanova di Salerno.

Grande impegno, in tutta la regione, anche per una diffusione dell'«Unità» che fa registrare già una piena consapevolezza da parte dei compagni e delle sezioni della necessità di estendere capillarmente il dibattito e l'informazione sul programma del PCI per far uscire il paese ed il Mezzogiorno dalla crisi.

Telenapoli questa sera alle 21,40 manda in onda nella rubrica «Tiro incrociato» un incontro con il compagno Abdon Alinovi.

Alessandro Capobianco

(Presidente dell'Unione regionale campana dei dirigenti di aziende industriali)

Nato a Napoli il 29 luglio 1923, laureato in Ingegneria a Napoli, nominato capo del Servizio studi e coordinamento esercizio del Compartimento di Napoli dell'ENEL nel 1971. Componente dal '71 al '75 della rappresentanza sindacale aziendale dei dirigenti dell'ENEL, attualmente è anche presidente della Commissione nazionale di previdenza e assistenza della Federazione nazionale dirigenti industriali.

RITENGO che un più equilibrato sviluppo economico e una maggiore giustizia sociale siano realizzabili solo attraverso radicali riforme di struttura ed una seria efficiente programmazione. Purtroppo il bilancio delle riforme attuate in Italia nei trent'anni trascorsi dalla Liberazione e negli ultimi 10 anni di centrosinistra, è paurosamente deficitario. La pianificazione è stata meno di un sogno.

Un sistema, in gran parte obsoleto, inefficiente, caotico, ha favorito clientelismo e corruzione, che si sono andati diffodendo e radicando in tutti gli ambienti, sotto la protezione di una sempre più intricata rete di omertà che ha inquinato e condizionato tutti i partiti che hanno partecipato al governo.

Ma la crisi è anche e soprattutto una profonda crisi politica e morale.

Per superarla, per realizzare nuovi modelli di sviluppo della nostra società è necessario oltre a un ricambio di uomini, ampliare l'area democratica di governo, assicurando la partecipazione allo stesso di vaste forze popolari sino ad oggi relegate all'opposizione.

Il Partito comunista che rappresenta gran parte di queste forze ha dato al paese tangibili prove di rispetto della Costituzione, di sana democrazia, di coerenza fra ideologia e azione. E' oggi la unica forza politica in grado di contrapporsi allo strapotere della Democrazia cristiana che, pur drenando voti da vasti strati popolari, ne disattende le reali esigenze.

Per questo auspico una maggiore affermazione del Partito comunista e, ritenendo insufficiente il semplice contributo di un voto, ma doverosa una partecipazione più impegnata, ho aderito all'invito di entrare come indipendente nelle liste del PCI.

Roberto De Simone

(Etno-musicologo)

Nato a Napoli nel 1933, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Napoli. Da venti anni si è dedicato alla ricerca sul mondo popolare in Campania. Ha scritto con Anna Bella Rossi un saggio sull'arte popolare «La Madonna dell'Arco»; ha pubblicato un volume sulle feste popolari in Campania «Chi è devoto», con Mimmo Iodice. Ha promosso la formazione della Nuova Compagnia di canto popolare.

LA MIA adesione totale va al mondo popolare del quale mi sono occupato, cioè al mondo contadino della Campania, al sottoproletariato di Napoli, che è in una condizione di sfruttamento e di immiserimento. Ciò ha trovato posto nella mia ricerca che ha sempre mirato a esaltare le espressioni spontanee di queste condizioni che si sono tradotte poi praticamente nell'immiserimento culturale, nella emarginazione, nella emigrazione.

Questi elementi in particolare li ho riscontrati nell'Avellinese, una delle zone più povere del paese. La mia adesione significa che credo fermamente che si possa, con un impegno diretto, garantire ancora i valori umani che la cultura popolare ancora rappresenta, e concorrere al miglioramento delle condizioni di vita di questa gente.

Giuseppe Orlando

(Titolare della cattedra di politica economica e finanziaria della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Napoli)

Nato a Gaeta il 10 giugno 1918, già ordinario di politica economica e politica agraria; già direttore dell'Istituto nazionale di economia agraria. Autore di numerose pubblicazioni sulla programmazione e sulla politica agraria.

UNA DOMANDA sorge immediatamente in queste circostanze: una persona che ha dedicato la vita allo studio è logico, è giusto che le muti così profondamente come è implicito nell'accettazione di una candidatura politica? In linea di principio sembra corretta soltanto la risposta che molti studiosi han dato che il solo modo di assolvere per essi all'impegno politico, è quello di farlo attraverso il loro mestiere di scrittori e ricercatori.

Ma almeno due buone ragioni mi hanno indotto a dare una risposta diversa: in primo luogo vi sono momenti nella storia di un paese di mobilitazione, in cui l'impegno chiede presenze e forme eccezionali di partecipazione. In secondo luogo siamo al termine di trenta anni di guasti che la politica di regime ha prodotto nell'agricoltura italiana ed io che, come studioso di quei problemi, ho da sempre dedicato le mie energie a prevedere e a denunciare quei guasti, ho ritenuto ora mio dovere cogliere l'opportunità di concorrere finalmente a decidere e non soltanto di continuare a denunciare.

Per chi persegue da sempre l'obiettivo della via al socialismo è apparso sempre più evidente che la linea seguita dal PCI dà crescenti garanzie per la trasformazione della società italiana: e ciò per la volontà dimostrata di rifiutare condizionamenti a breve termine, siano essi corporativi, elettorali o di potere, nonché per la capacità di sostenere una linea strategica che trova i punti di forza nei grandi temi della rivitalizzazione delle zone interne, della industrializzazione dell'agricoltura, delle ristrutturazioni industriali, della revisione profonda della spesa pubblica.

Una linea maturata — ed è questo un motivo altrettanto importante — nella convinzione, arricchitasi di recenti e elementi inequivocabili, che la migliore giustizia sociale non può realizzarsi se non nel rispetto più pieno della libertà di formazione delle idee e nella consapevolezza delle condizioni dettate dalla storia del nostro Paese.

Paola Rinonapoli

(Docente di latino e storia presso l'Istituto magistrale Mazzini)

Nato a Napoli, laureata in lettere, ha ricoperto negli anni giovanili incarichi di responsabilità nella FUCI e nelle altre organizzazioni cattoliche. Insegna da circa 20 anni nell'Istituto magistrale del Vomero, responsabile della sezione sindacale confederale.

LE MOTIVAZIONI che mi hanno spinto ad accettare la candidatura nella lista del PCI sono molteplici ma quella determinante, credo, è stata dettata dalla lunga esperienza del lavoro di insegnante in una scuola media superiore del Vomero-Arenella.

Nel suo svolgersi, infatti, è emersa sempre più chiara e urgente l'esigenza di un cambiamento di metodi e di strutture, di un radicale rinnovamento di contenuti, che non rimaneva circoscritta alla scuola, ma si saldava naturalmente con le attese dei giovani, con le richieste delle loro famiglie, con la nuova vitalità di un quartiere, che negli stessi anni andava esprimendo la volontà di uscire dalla tradizionale fisionomia di consumismo individualistico per impegnarsi in un fecondo incontro fra cultura, scuola, esigenze politiche e sociali.

La risposta politica del PCI a questa richiesta è apparsa a un certo punto tanto chiara, razionale, fattibile, unificante, quanto incerta, ritardatrice, burocratica, settaria appariva quella delle forze di governo del paese, fino a provocare nella scuola e dovunque un abisso incolmabile fra esigenze di massa e difesa di gruppi al potere.

Ho perciò deciso di assumere un impegno concreto per le prossime elezioni, compiendo, con questo, ancora un'altra scelta: quella della testimonianza, non più solo con la parola ma anche con un segno, di una fede, radicata nel Vangelo, che si traduce in questo momento — come è stato detto da altri credenti — in un messaggio, «quello della rottura di una impossibilità, del superamento di un rifiuto pregiudiziale e prepolitico» verso la vasta unità di intenti, di cui oggi tutto il Paese ha estremo bisogno.

Felice Santaniello

(Docente all'ITIS Giordani di Caserta)

Nato a Caserta il 23-1-1936; ordinario di meccanica e macchine negli istituti tecnici industriali; laureato in Ingegneria nel 1961; dal 1962 al '65 è stato ricercatore del CNEN presso il Centro studi nucleari della Casaccia a Roma. Già dirigente diocesano dell'Azione cattolica nel '50; dal '68 ad oggi è stato membro del direttivo provinciale del sindacato scuola CGIL.

LA SCELTA di accettare la candidatura, come indipendente, nella lista del PCI, non coinvolge solo la mia persona ma anche la comunità cattolica di base «Terre nuove» di Caserta.

Comunitariamente, infatti, è maturata la scelta dell'impegno politico come mezzo per testimoniare la nostra fede nell'uomo e per partecipare attivamente alla costruzione di una società più giusta e più libera.

Questa scelta si concretizzò in un ampio e pubblico impegno nel '74 tra i cattolici del «No» e nel '75 per le elezioni amministrative con una netta scelta a sinistra.

La mia candidatura rappresenta perciò una tappa del naturale evolversi di tale impegno comunitario. La decisione di essere nella lista del PCI, deriva anzitutto dalla analisi della preoccupante situazione del nostro paese determinata dalla DC che ha governato indecorosamente per 30 anni e che non è capace di fare l'autocritica con un minimo di dignità, rischiando di travolgere nella sua crisi le istituzione democratiche italiane. Ritengo che la larga collaborazione tra forze politiche diverse, proposta dal PCI, sia una soluzione valida per uscire da questa grave crisi.

La disponibilità di questo Partito ad accogliere nelle proprie liste indipendenti di radice ideologica diversa e a rispettare la loro autonomia rende possibile la mia candidatura.

Essa non vuole proporre un nuovo integrismo a sinistra, ma vuole affermare che il cristiano è libero di effettuare le sue scelte politiche, vuole smascherare i tentativi di certa gerarchia cattolica tendenti a strumentalizzare la fede cristiana della nostra gente per sostenere le forze della conservazione, del clientelismo e della corruzione.

Salvatore Terracciano

(Artigiano)

Nato a Napoli il 24-2-1924, autotrasportatore, già presidente della Cooperativa autotrasportatori napoletani, carica ricoperta dieci anni; attualmente è membro del Collegio dei sindaci del Consorzio campano autotrasportatori portuali di Napoli, costituito due anni fa dagli autotrasportatori del porto.

SONO un cattolico praticante e mi sono sempre affiancato idealmente alle lotte dei lavoratori per la loro emancipazione, gioendo per i risultati e le conquiste ottenute. I sentimenti progressisti che ho sempre conservato dentro di me, hanno rappresentato una fonte di ribellione contro il malcostume imperante ormai da molti anni e gli abusi perpetrati ai danni di coloro che vivono onestamente del proprio lavoro.

La mia attività di autotrasportatore conto terzi, che ha subito molto spesso le angherie di grosse speculazioni, mi ha sempre tenuto in prima linea nelle lotte di rivendicazioni della mia categoria di piccolo imprenditore; le stesse lotte degli altri lavoratori sono state uno stimolo per far sì che la mia categoria ottenesse i risultati che tanto mi stanno a cuore.

Trent'anni di confusione politica e di scandali che hanno coinvolto personalità politiche e della vita pubblica, con l'errato senso di libertà inculcato per decenni al popolo italiano, mi hanno spinto ad aderire alla candidatura nel partito più confacente ai miei sentimenti ed alle esigenze di rivendicazioni della mia categoria e di contribuire con sempre maggiore impegno assieme ai veri democratici alla ricostruzione e al risanamento morale ed economico della nostra patria.

Massimo Corsale

(Direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Salerno)

Nato a Napoli il 21 agosto del 1935, laureato in giurisprudenza, insegna Sociologia del diritto.

Autore di alcune pubblicazioni tra cui «La certezza del diritto» (1970) e «Un autobus per utopia» (1975).

NON CREDO che sia più consentito, oggi, a un intellettuale mettere tra parentesi il significato politico del suo impegno culturale. Né penso che egli possa più considerare gli altri intellettuali come interlocutori privilegiati: in una fase storica in cui i fondamenti stessi del tipo di sapere di cui egli è portatore, e quindi del suo ruolo sociale complessivo vengono radicalmente messi in discussione, è necessario che egli sottoponga il suo discorso a una impietosa verifica nel colloquio diretto con gli utenti effettivi di esso, con la società in cui opera. Se la sua scelta etico-politica lo porta a schierarsi dalla parte delle masse lavoratrici e subalterne, allora è con queste ultime che deve farsi portavoce e insieme animatore, è a queste ultime che deve fornire gli stimoli perché cresca il loro livello di consapevolezza storica e la loro capacità di elaborare una cultura alternativa rispetto a quella oggi dominante, necessaria pre-condizione perché possano proporsi come effettiva classe dirigente alternativa.

Oggi il PCI è l'unica forza politica che riesce a organizzare capillarmente settori vasti e significativi delle masse popolari, e contemporaneamente a esprimere un disegno politico a breve e medio termine effettivamente capace di egemonia e tutto ciò avviene in un momento in cui la crisi del progetto della classe dirigente tocca drammaticamente il fondo, ispirando alla stragrande maggioranza degli italiani l'esigenza di un drastico cambiamento d'indirizzo. Ritengo che, in un momento cruciale come questo, sia doveroso per un intellettuale di sinistra dare un attivo contributo alla lotta, anche sul piano elettorale, di un partito che rappresenta un così grosso patrimonio per le masse popolari italiane e sul quale giustamente si appuntano tante speranze di rinnovamento.

La posizione di intellettuale militante non iscritto può, da un lato, consentire un più ampio margine di autonomia nell'elaborazione di proposte politiche (soprattutto a lungo termine) da offrire a tutto il movimento rivoluzionario e dall'altro lato potrà costituire un valido aiuto alle forze della sinistra nei casi in cui si sente il bisogno, nella misura in cui potrà collaborare a smussare le inevitabili resistenze settoriali e corporative conseguenti a quelle trasformazioni.

Michele Iannarone

(Procuratore della Repubblica nel Trib. di Melfi)

Nato a Frigento (Avellino), 50 anni fa. Laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1948. Entrato in magistratura nel '52, prima a Sondrio, poi a Monza, dal '53 al '60 pretore a Vitulano, dal '60 al '64 a Mirabella Eclano, dal '64 al '65 sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Benevento. Dall'agosto del '75 ricopre l'incarico di procuratore a Melfi.

E' IN ATTO una manovra intesa a sovvertire le istituzioni e distruggere il tessuto sociale della nostra giovane democrazia. E' quindi in gioco il destino di tutti noi e delle generazioni che verranno. Questa manovra si concreta in atti di violenza di tale ferocia da scuotere alle basi l'ordine democratico. E' principalmente un problema politico che può trovare adeguata soluzione nell'unione di tutte le forze popolari, laiche e cattoliche, impegnate nell'interesse superiore del paese a salvaguardare i principi fondamentali del nostro sistema politico. Solo in tal modo si può risolvere questo che è uno dei più importanti nodi che il paese dovrà affrontare. Il PCI, con il rifiuto di chiudersi in uno schema ideologico e con la proposta di un dialogo e di una collaborazione con tutte le forze sociali, risponde pienamente a questa esigenza primaria.